

“ Nel mondo le donne detengono, in media, solo il 16% dei seggi parlamentari. In Svezia sono il 45% ”



Intervista alla sociologa boliviana Nora Fernandez

## Unite nella lotta

Nora Fernandez era destinata a diventare un'attivista. Figlia di una ragazza madre, fin da piccola ha sperimentato di persona la discriminazione, le limitazioni economiche, le disuguaglianze sociali e di genere.

L'indignazione e il profondo senso d'ingiustizia sono stati i motori che l'hanno spinta a studiare sociologia e a cercare uno spazio in cui battersi per la parità dei diritti in Bolivia. Spazio che ha trovato nell'IFFI (Istituto de Formación Femenina Integral) di Cochabamba e nella Plataforma de Mujeres, le due associazioni con le quali collabora.

### In termini generali, qual è la condizione delle donne in Bolivia?

L'organizzazione dei poteri in Bolivia è fortemente condizionata dalla struttura patriarcale del paese che, di conseguenza, esclude la presenza femminile. In maniera analoga, i ruoli all'interno della famiglia tendono a riprodurre il modello tradizionale: la madre continua a farsi carico della cura dei figli e delle mansioni domestiche, e questo nonostante un numero crescente di donne ormai lavori anche fuori casa. È pur vero che si assiste ad alcuni timidi segnali di cambiamento. In ambito politico, ad esempio, le donne sono più presenti e stanno conquistando spazi maggiori, ma fanno ancora fatica ad accedere alle alte sfere del governo e a ricoprire le cariche più importanti.

### In che modo vi battete per i diritti delle donne?

I diritti delle donne sono stati oggetto di discussione dell'Assemblea costituente, durata tre anni, a cui hanno partecipato donne provenienti da tutte le regioni del paese, di lingue e religioni diverse. Si è parlato di violenza, di partecipazione politica ed economica, di salute, di diritti sessuali e di educazione. Grazie a un'agenda comune, l'eterogeneità non ha ostacolato un sano e aperto dialogo. Si è, infatti, discusso liberamente anche di argomenti controversi e delicati, come ad esempio contraccezione e aborto.

### A quali risultati concreti ha portato l'Assemblea costituente?

L'Assemblea costituente ha chiesto che i diritti della donna fossero inseriti nella costituzione e garantiti dalle leggi. Un aspetto di cui vado particolarmente fiera, inoltre, riguarda le quote rosa in ambito politico. Con il nuovo regolamento, alla rappresentanza femminile è garantito per legge il minimo del 30%. Inoltre, deve essere rispettata la parità di alternanza. Un presidente uomo, ad esempio, è costretto a proporre una vicepresidente di sesso femminile. Sono convinta che se questa legge sarà effettivamente applicata, fornirà le basi per un importante cambiamento ideologico. Per averne la conferma non resta che aspettare le prossime elezioni, a dicembre.



### Di che cosa si occupano le ONG di cui fa parte?

Obiettivo dell'IFFI ([www.iffi.org.bo](http://www.iffi.org.bo)) è eliminare la disuguaglianza e la sottomissione delle donne attraverso politiche pubbliche in materia di genere. Operiamo dal basso, sensibilizzando le rappresentanti del sesso femminile, per rafforzarle e renderle indipendenti. Ci impegniamo in tre ambiti strategici: la cittadinanza attiva e la formazione, l'organizzazione delle donne, lo sviluppo economico locale e la sicurezza alimentare. La Plataforma de Mujeres ([www.plataformademujeres.org](http://www.plataformademujeres.org)) è invece un'organizzazione mantello che comprende più di 400 donne appartenenti a una quarantina di associazioni. Si tratta del "braccio armato" dell'IFFI e si occupa del controllo sociale e delle politiche pubbliche di genere.

### Quali sono le differenze fra i "femminismi" in Europa e in America latina?

Il femminismo in Bolivia è più politico, immerso nella realtà quotidiana e le attiviste non si vergognano di dichiararsi "femministe". Durante il mio soggiorno in Svizzera ho notato con stupore che qui, invece, essere definita "femminista" è vissuto come un insulto. Forse questa negazione deriva dal fatto che nella vostra realtà le donne hanno già conquistato molti diritti. Tuttavia, la strada per una parità effettiva è ancora lunga ed è sorprendente notare così poca reattività nei confronti delle differenze salariali, della sottorappresentanza a livello politico, del "soffitto di vetro", quella barriera invisibile, fatta di pregiudizi e di ostacoli di vario genere, che ancora impedisce alle donne di accedere ai posti di comando e alle cariche più alte. Considerando i numerosi punti in comune, tuttavia, sarebbe auspicabile un maggiore dialogo e una maggiore condivisione dei problemi comuni alle donne, in Svizzera e in America latina.

A cura di  
Laura Lazzari